

BRACCIA INCROCIATE PER OTTO ORE DAVANTI ALL'IPERMERCATO DI VIA SILVIO PELLICO

Panorama strappa il contratto e i lavoratori scioperano

Eliminato l'integrativo che prevedeva maggiori garanzie per i dipendenti del gruppo. I sindacati attaccano il massiccio ricorso ai precari, che ieri hanno permesso l'apertura

di Gabriele Franzini

Con un repentino colpo di spugna, il gruppo veneto Pam ha cancellato il contratto integrativo aziendale applicato ai dipendenti dei suoi ipermercati targati Panorama. E ieri i lavoratori del punto vendita di Parma hanno detto "no", incrociando le braccia per otto ore proprio nel giorno della settimana più redditizia per l'azienda.

Uno sciopero raddoppiato rispetto alle quattro ore proclamate a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali (Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil), «per denunciare una situazione di sfruttamento diventata insostenibile», tuona Giovanni Cristillo, dipendente Panorama e sindacalista della Filcams Cgil. «Nel contratto integrativo - spiega il rappresentante della Rsu - era previsto il salario variabile, un premio di produzione e alcuni diritti aggiuntivi in caso di malattia o infortunio. Conquiste del passato che lo scorso 8 aprile l'azienda ha voluto distruggere, diminuendo pure le ore per i permessi sindacali. Da adesso in poi ai lavoratori del gruppo (a Parma sono circa 130, ndr) verrà applicato il contratto nazionale e sono stati addirittura previsti stipendi diversi tra i vecchi e i nuovi assunti». Nuovi assunti che tuttavia, precisa il sindacalista, ormai non si vedono più, almeno nel senso di quella che viene definita la «buona



A sinistra, i dipendenti Panorama in presidio. A destra, la distribuzione dei volantini



occupazione» a tempo indeterminato. «Denunciamo inoltre un eccessivo ricorso ai contratti interinali e c'è anche chi viene chiamato per qualche giorno attraverso le agenzie». Proprio queste assunzioni «last minute», sottolineano i dipendenti in sciopero, ieri hanno consentito a Panorama di mantenere comunque aperto l'ipermercato di via Pelli- co. «L'adesione è stata buona, ma l'azienda ha fatto ricorso al lavoro precario e messo i responsabili dei reparti alle casse - racconta Cristillo dopo essersi fatto un giro all'interno -. Le difficoltà, però, sono evidenti e la qualità del servizio è pessima. Ci sono settori dove lavorano persone che non ho mai visto. Del resto la nuova politica dell'azienda è questa, anche perché così facendo possono licenziare quando vogliono». «Tutto funziona perfettamente - ribat-

te un responsabile aziendale -, ma non sono autorizzato a rilasciare dichiarazioni». All'interno non ci è permesso scattare fotografie, «perché bisogna rispettare la privacy delle persone che lavorano», ammonisce nervosamente un addetto alla sicurezza. Il clima è piuttosto teso e c'è pure chi si prende la briga di strappare un cartello sistemato dai sindacati davanti all'ingresso, dove i dipendenti distribuiscono volantini per illustrare le ragioni della protesta invitando i clienti a disertare per un giorno l'ipermercato. E diversi ingranano la retromarcia rimettendo a posto il cartello.

«Tante persone ci stanno dimostrando la loro solidarietà e siamo contenti - commenta soddisfatto Michele Larini della segreteria provinciale Filcams Cgil -. Temiamo che in questa azienda il ricorso ai

lavoratori interinali sia ampiamente superiore al tetto fissato dal contratto nazionale. Panorama dovrebbe comunicarci quanti sono, ma non lo fa».

Ciliegina sulla torta indigesta, già da tempo ai dipendenti che lavorano la domenica non viene più riconosciuta la maggiorazione prevista nei giorni di festa, aggiunge una cassiera. «Speriamo che l'effetto della protesta si faccia sentire - si augura - visto che di solito il sabato è il giorno in cui si incassa di più». Ma quanto di più? «Si superano anche i 250mila euro», risponde. Fortunatamente l'incubo dei licenziamenti al Panorama non c'è, «anche perché siamo sotto organico - spiega Cristillo -. Ci sono reparti - conclude il sindacalista - dove lavorano 2 persone quando ne servirebbero almeno il doppio».